



Letteratura
**I versi di Franco
 Costabile
 Memoria
 e mutamento**
di **LUIGI TASSONI** a pagina 24

Tassoni sulla poesia di Franco Costabile in occasione dell'International Film Festival di Lamezia

I versi del poeta

Memoria e mutamento

di **LUIGI TASSONI**

All'International Film Festival di Lamezia, il professor Luigi Tassoni è intervenuto ieri sera per parlare della poesia di Franco Costabile, in occasione del centenario della nascita del poeta. Pubblichiamo il suo intervento.

A lungo si è parlato negli anni del poeta suicida appena quarantenne nel 1965, nato in un piccolo borgo della Calabria, Sambiase, e vissuto a Roma, dove, fra le frequentazioni più assidue, vi era quella con Ungaretti, peraltro suo professore all'Università. E se ne è parlato, come superficialmente si fa in questi casi, partendo dal suicidio che i posteri, sia in modo cinico che partecipe, considerano un buon motivo per interessarsi alla vicenda di un poeta. Io non ritengo che la tragicità del fatto abbia a che fare con l'intera poesia di Costabile, opera che ha un suo carattere e che si apre a un ampio ventaglio di motivi, e persino di contraddizioni che il poeta seppe rendere complementari, spiegabili comunque, fra memoria a occhi aperti e denuncia coerente con il ruolo di un poeta che sa guardare in alto ma anche in basso, nelle dolcezze e nelle storture della storia, e di un'umanità complessa.

Costabile a pieno diritto fa parte di una generazione ricca e complessa, qual è quella di Pasolini, di Zanzotto, di Cattafi, Sanguineti, e Luciano Erba, tanto per intenderci e per stimolare la curiosità dell'ascoltatore. Qual è il contributo di Costabile in questa generazione? Gli anni in cui scrive Co-

stabile sono anni di apertura verso la complessità di un reale, un'apertura sperimentata dal nostro poeta come confronto tra un presente ancora arcaico e ancestrale (quello del dopoguerra) e la spinta a uscire fuori dal cerchio di magie e maledizioni di una terra intensa e vulcanica come la Calabria, da carezzare senza farsi mordere, ma anche da domare con il dito puntato verso il malessere.

Costabile con la sua poesia non cade nel tranello della nostalgia e del recupero necessario né in senso opposto si benda gli occhi per cedere al facile idillio con una storia antichissima e malridotta. Si comporta diversamente: guarda la gente e i luoghi, li racconta con un verso breve, con una metrica controllata da ballata in senari, e ci porta per mano nelle dolcezze e nei soprusi dei suoi vicoli, dei boschi, dei campi, delle pianure e fra le case; ci parla della dolcezza del canto delle cicale in un'aria estiva e ci parla con tono secco, e verso quasi frammentato, degli emigranti, delle partenze, delle perdite e degli abbandoni. La poesia di Franco Costabile mette insieme questi vari aspetti.

Guardandosi alle spalle, il poeta cerca la tipicità del suo mondo, il carattere, le dolcezze e la rabbia. Ma non racconta le storie in sé, le sfiora appena, le sorprende dal suo angolo prospettico, le puntella con uncini che sono fatti di ritmo e parole. Nell'insieme delle oltre duecento pagine che oggi compongono l'opera di Franco Costabile, sotto il titolo-cappello di *La rosa nel bicchiere*. Tutte le poesie, il volume pubblicato recentemente da Rubbettino, bisogna ammettere che il to-

no perentorio della lingua di Costabile, l'enunciato breve e incisivo, fatto di ripetizioni ed essenziali similitudini, nasce da un paziente lavoro di smontaggio dell'antico idillio di rappacificazione con l'immagine, con il paesaggio, e con le origini. Le figure fragili, semplici, emblematiche, talvolta chiamate per nome, talvolta pensate come apparizioni, vanno oltre il fumo di quella nostalgia che ha ridotto a miope sguardo da lontano molta poesia contemporanea. Così tanti caratteri e azioni, sopravvivenze e rinunce, raccontano invece di un maledettismo moderno che Costabile tocca con mano intransigente, e ne carezza e ne schiaffeggia l'eterogeneità, la promiscuità.

In una poesia, degli ultimi anni, ottimamente riproposta da Giovanni Mazzei fra i versi sparsi pubblicati in varie occasioni (e ora in appendice al recente volume), scrive Costabile: «Qualcosa/ deve pure cambiare/ coi libri/ con le macchine/ con le stelle che/ aspettano./ Qualcosa/ deve invece ripetersi/ rassomigliare». Nella doppia spinta fra cambiamento e sopravvivenza della somiglianza con il passato, sta la vera risorsa di questo poeta, che, rendendosi conto di un tale doppio binario, non intende rinunciare né all'uno né all'altro. Il verso breve di Costabile cadenza la dimensione simultanea della scelta: da un lato il racconto di un habitat seducente sin dall'infanzia, dall'altro l'impegno di un discorso calibrato e orientato verso i dissidi, le corruzioni, le ingiustizie annose della storia, che schiaccia-no uomini e cose.



RUBBETTINO

Quotidiano

16-07-2024

Pagina 1+24

Foglio 2 / 2

il Quotidiano del Sud

REGGIO CALABRIA



www.ecostampa.it

I poeti sono strane creature: ciascuno di loro deposita in noi lettori una tessera di un complesso mosaico di letture. La poesia non è mediatica, è di più. Costabile era un ottimo lettore della contemporaneità, e la sua pagina ha bisogno di un ascolto attento, perché, come tutta la poesia autentica, scardina le superficialità e gli interessi "di tendenza" del nostro tempo. Sin da quando lo lessi la prima volta intorno ai miei 17 anni, in edizioncine quasi clandestine, Costabile ha significato per me l'immersione in un mondo in bianco e nero, e il richiamo di una parola tesa, non narcisista, aperta a 360 gradi su un presente in movimento, che sapesse sensibilmente far crescere le proprie origini. Ne sanno qualcosa tanti giovani-vintage di oggi. A loro Costabile piacerà moltissimo.



Franco Costabile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833